

Lotta

# Mago Chamizo

## «Giochi rinviati? Ma il più forte sono sempre io»

Frank vuol dire fiducia: «Sidakov è temibile, ma al film della mia vita manca solo l'oro olimpico»

NUMERO

2

**Ori mondiali** Oltre al bronzo olimpico 2016, Frank Chamizo ha vinto due volte i Mondiali nel 2015 (nei 65 kg) e nel 2017 (nei 70 kg). Vanta anche 3 ori europei in 3 categorie diverse (65, 70 e 74 kg) di **Riccardo Crivelli**

Un leone in gabbia. Perché quel terzo posto strappato con rabbia e orgoglio a Rio quattro anni fa mica gli è andato giù: per chi aspira, sono parole sue, a diventare il più forte lottatore della storia, l'oro olimpico rappresenta un traguardo imprescindibile. Ecco perché, all'inizio, Frank Chamizo ha maledetto il rinvio di un anno dei Giochi di Tokyo (aveva già ottenuto la qualificazione) causa pandemia: «Ero preparatissimo, sono andato un po' in crisi». Eppure, metabolizzata la delusione, è tornato a infiammarsi lo spirito guerriero che gli ruggisce dentro: «Alla fine, me ne sono fatto una ragione. Dodici mesi avanti o indietro cambiano poco: il

numero uno dei 74 kg sono comunque io».

La grande rivalità

Potrebbe sembrare presunzione, anche alla luce dell'albo d'oro della categoria degli ultimi due anni, cannibalizzato dal russo Sidakov, iridato sia nel 2018 sia nel 2019 e, in quest'ultima occasione, proprio battendo in finale il nostro Frank. Che, tuttavia, non si preoccupa del passato: «Sicuramente lui è un lottatore molto forte e molto giovane, il primo rivale, ma io sono arrivato ai 74 partendo da 20 chili più in basso, quindi ho dovuto adattarmi. Come sempre, dipenderà solo da me: se non faccio errori, se non concedo agli avversari margini per entrare nella mia guardia, come purtroppo è successo a Rio, l'oro non potrà sfuggirmi». Mordere la vita e la materassina, questo potrebbe essere il motto che accompagna da sempre il percorso avventuroso ma anche affascinante di Chamizo, detto il Mago, dall'infanzia in povertà nella natia Cuba alla palestra dall'età di sette anni per incanalare un carattere ribelle, dall'esclusione dall'Olimpiade di Londra per 100 grammi di troppo a quel collegiale in Italia del 2010 che getterà il seme della rinascita attraverso il matrimonio (ora concluso) con Dalma Caneva, lottatrice pure lei, e la nuova nazionalità.

Cinema paradiso

Nove anni fa, quando lo cacciarono dal team olimpico cubano, era una speranza dei 55 kg, adesso combatte 19 chili più su: «È una lezione che ho appreso con il tempo: basta diete folli. A seconda di come sta il mio corpo, scelgo la categoria». Anche perché, se delle radici caraibiche ha conservato la passione per il ballo, dell'Italia ha subito apprezzato la varietà della cucina, in particolare della pasta: «Ho trascorso il lockdown nel New Jersey, nel mio isolato c'era una palestra e mi è servita almeno per non perdere il tono muscolare. Ma l'impresa più difficile è stato far capire ai miei amici americani che negli spaghetti all'amatriciana non ci va il ketchup e in quelli alla carbonara la panna». Il lungo stop, poi, gli ha anche permesso di soddisfare l'altra sua grande passione, quella per il cinema e le serie televisive: «A un certo punto, mi sono reso conto di aver esaurito praticamente tutte le proposte di Netflix. Per fortuna adesso sono tornato ad allenarmi e anche a gareggiare (ha affrontato in un'esibizione l'iridato dei 79 kg Dake, perdendo di misura. Ma non nego che un giorno o l'altro mi piacerebbe girare un film sulla mia vita». Nuovo cinema paradiso: ma serve a tutti i costi un oro olimpico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CONI



**Eccellente** Frank Chamizo è nato a Matanzas (Cuba) 28 anni fa ed è cittadino italiano dal 2015. In carriera ha vinto in quattro categorie diverse EPA